

→ **Dopo la bufera** giudiziaria che ha travolto la scuderia Moggi è un mestiere da reinventare
→ **Protagonisti** della scena tra club e i calciatori, tuttora prigionieri di un far west senza regole

Il pallone dei procuratori Gli agenti nel calcio post Gea

C'erano una volta i soliti noti che per i magistrati condizionavano le partite e muovevano miliardi. Ora, dopo il ciclone Calciopoli, i procuratori nuotano nel mare aperto del mercato pallonaro.

LUCA DE CAROLIS

ROMA
luca_dec@yahoo.it

Prima di Calciopoli erano compri-mari di lusso, costretti ad accontentarsi delle briciole in un mercato dominato da Luciano Moggi e dai suoi accoliti. Poi è arrivata la bufera giudiziaria, e Big Luciano ha perso il suo assai chiacchierato trono. Quello di re dei procuratori italiani, gli agenti che fanno da tramite tra calciatori e club. Un mondo che sino a due anni fa era monopolizzato dalla Gea World, la società di agenti del figlio di Moggi, Alessandro. Tra il 2001 e il 2006, la Gea era arrivata a controllare oltre 200 calciatori tra serie A e B, e a prestare consulenza a 25 allenatori (ai quali è vietato farsi assistere da agenti). Un potere con cui tutti i club dovevano fare i conti. Sino all'estate del 2006, quando Calciopoli ha abbattuto a colpi di intercettazioni Moggi senior. Ma il colpo fatale per la Gea è arrivato dalla procura di Roma, secondo cui la società avrebbe costruito il proprio impero con minacce e intimidazioni a giocatori e dirigenti. Metodi di una vera e propria associazione a delinquere, stando ai pm. Accuse che nell'autunno del 2006 hanno portato allo scioglimento della Gea.

Ora Moggi junior, Franco Zavaglia e Davide Lippi, (figlio del ct azzurro Marcello) gli ex esponenti di punta dell'azienda, lavorano per proprio conto. Su di loro pendono le richieste di pena della procura di Roma, basate anche su testimonianze di altri procuratori. Membri di una categoria che ora cerca nuovi equilibri. «Ma i giochi di forza sono rimasti pressoché immuta-

ti, perché il calcio non è in grado di rinnovarsi» sottolinea Carlo Pallavicino, uno dei decani dei procuratori (tra i suoi assistiti, Cristiano Lucarelli e Goran Pandev). Uno dei pochi agenti che non aveva accordi con la Gea, a detta del quale Calciopoli non ha portato l'auspicata pulizia del settore: «Come avviene nella mafia, alla famiglia più potente che soccombe se ne sostituisce un'altra. Tutti speravano in un deciso rinnovamento, ma la verità è che vecchi poteri e molti personaggi del vecchio regime dominano ancora. Lo si è visto anche nel processo Gea, dove sono sfilati tanti testimoni reticenti. Un festival dell'omertà».

Persino Pallavicino però ammette che i processi hanno in parte liberato il mercato: «Ora io ho la procura di due calciatori della Juventus, Marchisio e De Ceglie: due anni fa non mi sarebbe stato possibile. Luciano Moggi, allora dg bianconero,

**La percentuale
Il 3% sul contratto
lordo, salvo accordi
diversi tra lui e il club**

mi aveva bandito». Un altro modo, come hanno denunciato anche i giudici, per consolidare il predominio della Gea. Nelle tante società legate ai Moggi, i procuratori "nemici" di Big Luciano trovavano la porta sbarrata. E i calciatori si adeguavano, temendo di restare senza ingaggio.

Logiche che, per Pallavicino, non sono scomparse: «La cupola tende a sopravvivere, e questo resta un mercato molto chiuso e pieno di vincoli, soprattutto quando bisogna operare all'estero. Sino a dieci anni fa, era possibile proporre ai club giocatori brasiliani o argentini. Ora invece tutti i club hanno il loro intermediario di riferimento in ogni paese, e per concludere un affare devi passare attraverso di lui. Con buona pace dei regolamenti, visto che spesso questi personaggi non sono neppure iscritti ad albi professionali». Un



L'avvocato Claudio Pasqualin

EFFETTO CALCIOPOLI

**Imputati e felici
Una norma federale
«blinda» la carriera**

■ Rischiano anni di carcere, ma potrebbero continuare ad operare sul mercato anche in caso di condanna. Una consolazione importante per Alessandro Moggi e gli altri dirigenti della Gea, sotto processo a Roma. Per Moggi junior, i pm hanno chiesto cinque anni di reclusione, mentre per Franco Zavaglia sono stati chiesti 3 anni e sei mesi e per Davide Lippi un anno e 4 mesi. Le sen-

tenze arriveranno nel prossimo gennaio ma, stando al regolamento federale, i tre avrebbero già dovuto essere sospesi dalla Commissione agenti. L'articolo 18 prevede che «gli agenti vengano sospesi in via provvisoria nel caso di procedimenti penali per reati penali non colposi, connessi alla loro attività». Sinora la commissione non ha preso provvedimenti. Se arrivasse una condanna (in primo grado), sarebbe difficile aspettare ancora. Ma la sospensione non sarebbe comunque automatica. E gli ex sodali della Gea potrebbero restare in piena attività. **L.D.C.**